

15/12/2010

[Chiudi](#)

Sanità, strappo dei privati: chiudiamo con la Regione




Paolo Mainiero

«È andata male, molto male», ammette Bruno Accarino del sindacato radiologi. «Una risposta inappropriata», incalza il presidente di Federlab Enzo D'Anna. «Un esito negativo quanto clamoroso», aggiunge Francesco Polizzi dell'Aspat. «Credo che si possa proporre una class action nei confronti della Regione», chiosa Sergio Crispino dell'Aiop. Dopo tre ore di confronto notturno il tavolo di trattative tra la sanità privata e la Regione si è interrotto bruscamente. I rappresentanti delle strutture convenzionate, che vantano un credito di un miliardo e 500 milioni per il mancato pagamento dei rimborsi, hanno abbandonato la riunione quando hanno capito che la loro richiesta di ottenere entro Natale una minima parte delle risorse non sarebbe stata accolta. Ora sono a rischio gli stipendi di dicembre e le tredicesime. Inoltre prima di lasciare il tavolo i centri privati hanno annunciato che non sottoscriveranno i contratti di accreditamento per il biennio 2011-2012, per i quali peraltro manca ancora una proposta. «Con quale credibilità si può programmare il futuro sapendo che gli impegni non saranno mantenuti?», osserva Accarino. Per la cronaca, la Asl Napoli 1 non ha pagato un solo euro per il 2010 e ha saldato solo il 70 per cento dei primi quattro mesi del 2009. La rottura si è manifestata sui pagamenti. La Regione ha comunicato la disponibilità a pagare tre mensilità entro la fine di gennaio ai creditori dell'Asl Napoli 1 mentre ai centri delle Asl Napoli 2 e 3 sarebbe riconosciuto il pagamento di una sola mensilità arretrata, sempre entro gennaio. La proposta è stata ritenuta «irricevibile» dai privati che hanno chiesto quattro mensilità cash subito. «Non credo - dice Crispino - che abbia senso accettare a gennaio il pagamento di tre mensilità per le strutture della Asl Napoli 1 che hanno bisogno immediato di soldi per far fronte a stipendi e tredicesime». Ma la Regione ha ritenuto a sua volta impraticabile questo percorso poiché la Tesoreria non è nelle condizioni di procedere ad anticipazioni di cassa. Un solco si è creato anche sulla certificazione dei crediti sollecitata dai privati. «La Regione vuole approfondire la questione ma ormai non c'è più tempo», attacca D'Anna. E la Regione? Sarà perché il Natale è alle porte che il senatore Raffaele Calabrò, consigliere di Caldoro per la sanità, si sforza di essere ottimista e parafrasando il cardinale Sepe dice che «si sta aprendo la porta alla speranza» di una soluzione. «Lo sblocco di un miliardo ha rappresentato una prima importante boccata d'ossigeno ma la Regione ha finora anticipato due miliardi, soldi che vanno restituiti. Il rischio di una nuova violazione del patto di stabilità è ancora in agguato», spiega Calabrò che però tende la mano ai privati, «pilastro importante del sistema sanitario» la cui «sofferenza è reale» perché «tanti imprenditori




I conti

		miliardi di euro
Debito nei confronti della sanità privata		1,5
Finanziamenti statali		5
Erogati dallo Stato		1

FARMACIE

		milioni di euro
Credito totale nei confronti della Regione		900
Credito settore Napoli e provincia		400
Mensilità non incassate		10

Credito per singola Asl

		milioni di euro
Asl Na 1		150
Asl Na 2		140
Asl Na 3		110

onesti» non possono pagare i propri dipendenti e i fornitori. «È vero - dice ancora Calabrò - che c'è chi ha approfittato della confusione per farsi liquidare due volte la stessa fattura ma la maggioranza degli onesti non deve pagare per quei pochi che hanno lavorato male». Per il consigliere di Caldoro è possibile un'intesa che soddisfi le parti, ovvero il pagamento cash nei primi quindici giorni di gennaio di tre mensilità e l'istituzione di un tavolo tecnico che dovrà decidere le modalità per raggiungere una regolarità nei pagamenti a partire dai primi mesi del 2011. «Direi che è stato fatto molto. E forse è più di un semplice augurio auspicare che già nei prossimi giorni si riescano a trovare soluzioni per poter avviare pagamenti sin dalla fine dell'anno», osserva Calabrò. I prossimi giorni diranno in che modo la speranza di Calabrò può conciliarsi con l'irremovibilità dei privati. I quali lunedì terranno una conferenza stampa nella sede di Confindustria. © RIPRODUZIONE RISERVATA



15/12/2010

Inchiesta sul dissesto sanitario i bilanci Asl nel mirino del pm

Leandro Del Gaudio

I bilanci delle Asl nel mirino della Procura di Napoli. Le spese prima di tutto, i capitoli di una gestione contabile che verrà passata al setaccio dagli inquirenti che hanno aperto un intero fronte investigativo sulla sanità campana. Inchiesta Asl Napoli centro, chiara la strategia della Procura: estendere gli accertamenti da una Asl (la più importante per volumi di affari e capitoli di spesa) all'intero dissesto sanitario regionale. Decisivo il racconto messo agli atti da due testimoni d'eccezione, vale a dire Achille Coppola e Maria Grazia Falciatore, rispettivamente commissario ed ex commissario della Asl Napoli uno. Cosa cercano gli inquirenti. Cosa puntano ad ottenere? Da quanto emerso finora, sembra che i due testi abbiano posto in risalto la questione dei pagamenti doppi, tripli, dei versamenti seriali. Colpa o dolo? Disordini contabili o collusioni tra pubblico e privato? In questi giorni, c'è stato un incontro tra Danilo Del Gaizo, capo di gabinetto del governatore Stefano Caldoro e i vertici della Procura. Si è parlato di rifiuti ma - fatto inevitabile - anche del buco della Sanità. Scenario complesso, gravi le accuse ipotizzate dal pool pubblica amministrazione del procuratore aggiunto Francesco Greco e dal pm Graziella Arlomede: associazione per delinquere, truffa e usura. Due settimane, blitz e sequestri di atti in studi legali e negli uffici di due commercialisti. Ma non è finita. Pochi giorni fa, i finanzieri del comando provinciale di Napoli sono tornati nei locali della Asl Napoli uno, si lavora su delibere e rapporti con le aziende private. Inchiesta di ampio respiro, non mancano accertamenti su false fatturazioni, spese gonfiate e pretese da parte di aziende convenzionate con le Asl, che nel corso degli anni hanno ottenuto incassi per prestazioni tutte da verificare. Finti ricoveri, finte prestazioni. Anche questo è buco sanitario, anche da qui parte il dissesto. Quanto basta ad immaginare contatti e scambi di informazioni nei prossimi mesi tra la Procura e Palazzo Santa Lucia. Altro filone quello del cosiddetto «shopping del foro». Filone radicato da tempo, che oggi viene allo scoperto, ancora una volta alla luce delle indicazioni emerse nel corso della doppia audizione della Falciatore e di Coppola. Troppe sortite in altri distretti giudiziari da parte di legali che puntano ad ottenere l'emissione di decreti ingiuntivi. Corsie privilegiate? Sezioni giudiziarie morbide rispetto al caso Napoli? Inchiesta in corso, mentre in questi giorni sono state decine le audizioni di imprenditori privati che hanno confermato ai pm il malessere provocato dalla impossibilità della Asl di onorare i propri crediti. Quanto basta a tenere ampia la gittata delle indagini, ad estendere il profilo investigativo dalla Napoli uno ad altri spaccati amministrativi, sempre alla luce delle stesse domande: colpa o dolo? Diosordine contabile o connivenze?